

La tecnologia ha riempito la vita in molti dei suoi aspetti significativi. Un'invasione che non è soltanto una piena di oggetti e manufatti, bensì il passaggio di visioni e rappresentazioni. Linguaggi artificiali, sistemi cibernetici, ibridazioni tra esseri umani e computer. L'approdo prossimo che si staglia all'orizzonte è quello del *cyborg*, un essere umano che è stato potenziato – *senza alcun intervento sul suo dna* – con l'impianto nel suo organismo di componenti meccaniche ed elettroniche.

Siamo però sicuri che il mito della scienza incarnato dal *cyborg* sia frutto di questo nostro tempo? È questo forse l'interrogativo al fondo del presente lavoro. Una domanda che è all'unisono anche il principio di una ricerca: immergersi nel presente della nostra scienza e della nostra cultura per andare a rinvenirne le tracce mitografiche che portano indietro, verso un passato da ricostruire, magari ripensare. È un viaggio genealogico nelle narrative collettive di culture passate, che rivela figure – come il Golem – di umani ed umanoidi, ibridi ma dalla configurazione coesa. Questo libro è appunto il resoconto di quel viaggio. Di qui il titolo: *trasmigrazioni nell'immaginario*. Si è iniziato con alcune testimonianze antiche e pre-moderne – sia bibliche, sia talmudiche, sia kabbalistiche – dell'antropoide artificiale. Di queste figure si è poi estrapolato il mitologema che ne è alla base, il quale è servito come criterio etico-politico di comparazione con le creature artificiali ed ibride del nostro presente e del futuro prossimo.

**Barbara Henry** è ordinaria di Filosofia Politica presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Studi Universitari e di Perfezionamento (Pisa). Ha svolto ricerca presso l'Università di Bochum, del Saarland, di Erlangen-Nürnberg, e tenuto corsi presso l'Università di Francoforte sul Meno. I suoi principali temi ed interessi di ricerca sono: *filosofia classica tedesca, neokantismo, teoria del Giudizio politico ed ermeneutica, miti e simboli politici ed immaginario contemporaneo, totalitarismo, studi ebraici sugli umanoidi artificiali, identità politica e culturale, tolleranza, multiculturalismo e interculturalità, globalizzazione politica, gender issues*. Ha partecipato a progetti di ricerca europei. Ha pubblicato fra l'altro su E. Cassirer, H. Arendt, M. Heidegger, E. Jünger. Ha tradotto le *Aggiunte* di Eduard Gans ai *Lineamenti della Filosofia del diritto* di Hegel. Ha coordinato il PhD in *Politics, Human Rights, and Sustainability* ed è stata direttrice italiana dell'Istituto Confucio di Pisa. Continua a dirigere unità di ricerca di progetti Prin.

ISBN 978-88-7467-077-2



9 788874 670772

€ 20,00



Salomone Belforte & C.

DAL GOLEM AI CYBORGS · Trasmigrazioni nell'immaginario

Barbara Henry

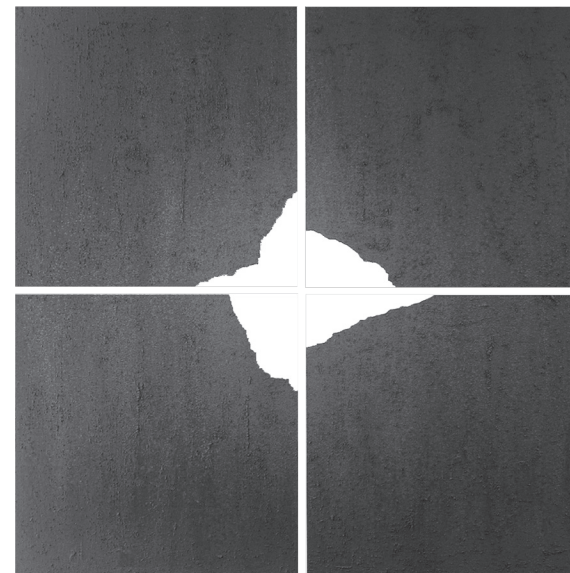
COLLANA DI STUDI EBRAICI

XVII

BARBARA HENRY

# DAL GOLEM AI CYBORGS

*Trasmigrazioni nell'immaginario*



LIVORNO

Salomone Belforte & C.

Editori Librai dal 1805

BARBARA HENRY

DAL GOLEM  
AI CYBORGS

*Trasmigrazioni nell'immaginario*



LIVORNO

*Salomone Belforte & C.*

Editori Librai dal 1805

*Ad Alessio Straub*

Il volume è uno dei risultati del progetto Prin 2008, Verità e politica, coordinato da Michele Nicoletti, presso l'Università di Trento, e dell'unità locale, coordinata da Barbara Henry presso la Scuola Superiore Sant'Anna, dal titolo Universalismi a confronto. Laicità e sfera pubblica fra Oriente e Occidente.



In copertina  
Romain Finke, «*Installation*» Pigment, Acryl, Steine, Erde auf Holzfaserplatten, 400x400cm.

*Progetto editoriale*  
Guido Guastalla

*Impaginazione*  
Claudio Lenzi

*Stampa*  
Tipografia Monteserra, Vicopisano (PI)



© **Salomone Belforte & C., 2013**  
Via Roma, 43 – 57126 Livorno  
Tel./Fax 0586.808730  
[www.salomonebelforte.com](http://www.salomonebelforte.com)  
[info@salomonebelforte.com](mailto:info@salomonebelforte.com)

ISBN 978-88-7467-077-2  
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma, come mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati per tutti i Paesi.

Tocco terra!  
Quale terra?  
Tutti i luoghi e  
l'invisibile.  
Assenzio nella notte algida,  
scintille d'affetto viola,  
telaio di giravolte folli.  
Ancora terra, vi prego!  
Che possa tenermi con sé  
Nella multiformità  
del volo.

Simonetta Princivalle, *Poesie, Secondo florilegio*, Marco Del Bucchia  
Editore, Lucca, 2012, p. 52

## INDICE

<b>AVVERTENZE</b> .....	13
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	15
<b>RACCONTO</b>	
I numeri di Josele.....	19
<b>INTRODUZIONE</b> .....	25
I. Trasformazioni simboliche e antropologiche del presente. Una sfida per le <i>humanities</i> .....	25
II. Golem e <i>cyborgs</i> .....	34
III. Linguaggio biblico e figura golemica.....	37
IV. Umanoidi artificiali e tempo presente.....	41
V. Alcune riflessioni sui metodi.....	48
<b>PRIMO CAPITOLO</b>	
METODI E CONTENUTI, A PARTIRE DALLE SCRITTURE E NELL'ALVEO DELLA 'STORIA DEGLI EFFETTI'. ADAMO COME GOLEM.....	51
I.1. Premessa e fonti.....	51
I.2. Apocrifi, scritti pseudoepigrafici e loro intrecci.....	53
II.1. Il significato scritturale e talmudico del termine 'Golem'.....	60
II.2. Componenti telluriche e componenti pneumatiche di Adamo	64
II.3. Le fasi della creazione dell'essere umano archetipico e il ruolo della <i>ruach</i> .....	69
III.1. <i>Ruach</i> e ulteriori configurazioni dell'anima.....	72
III.2. Affinità e incompatibilità fra le tre configurazioni dell'anima	75
III.3. Alcune riflessioni sulla posizione dello stadio golemico rispetto alla forma adamitica compiuta.....	77
<b>SECONDO CAPITOLO</b>	
MISTICA, LEGGE, CORRISPONDENZA FRA PAROLE E COSE....	79
I.1. Riflessioni di passaggio e di connessione.....	79
I.2. Percorsi omiletici e mistici presenti nel <i>Talmud</i> per giustifica-	

re la creazione di esseri artificiali.....	84
I.3. Fonti mistiche pre-kabbalistiche. Elementi di continuità e di rottura rispetto al futuro.....	89
I.4. Corrente teosofico-teurgica della Kabbalah di fronte al <i>corpus</i> giuridico dell'ebraismo. Significati mistici della <i>Torah</i> ....	93
II.1. Il mistero del Nome e le sue trasmigrazioni di valore teosofico-teurgico.....	100
II.2. Ermeneutica del Nome. Le lettere come cause e come destini futuri dei mondi creati.....	104
II.3. Indicazioni, divieti e precetti per la fabbricazione del Golem secondo la Kabbalah. Un sommario resoconto.....	109

### TERZO CAPITOLO

HASHEM HAMEPHORASH.....	115
I.1. Le due interpretazioni della creazione di un Golem nella Kabbalah: contemplazione del dispiegamento della vita o procedura di edificazione di umanoidi tramite il Nome.....	115
I.2. <i>Excursus</i> sulla magia: le leggi delle XII Tavole, la teurgia neoplatonica come strategia di autodifesa di Apuleio nel <i>De Magia</i> , i <i>Tempestarii</i> e altri 'maghi degli elementi' nell'Europa cristiana	124
II.1. Magia e teurgia nelle saghe golemiche. Miracoli ed eventi meravigliosi.....	132
II.2. Versante particolaristico e versante universalistico nella controversia sulla magia/teurgia.....	136

### QUARTO CAPITOLO

LE ORIGINI MITOGRAFICHE DEL MAHARAL E LE SUE TRASMIGRAZIONI NELLE SAGHE GOLEMICHE A PARTIRE DAI MITI EBRAICI E MEDITERRANEI (E ORIENTALI).....	143
I.1. Scrittura e analogie strutturali fra mitologemi.....	143
I.2. <i>El</i> , <i>Asherah</i> , <i>Anath</i> : trasmigrazioni fra mitografie hurrite ed ebraiche sotto il segno della leonessa.....	150
II.1. Il mitologema del gigante litico, figlio della terra e del cielo nella sua variante originaria hurrita.....	155
II.2. Il mito di <i>Yu il Grande</i> e del suo figlio litico.....	160

### QUINTO CAPITOLO

STORIE LEGGENDARIE DEL MAHARAL E GOLEM RENAISSANCE, OVVERO LA CORPOREITÀ DI UN SIMBOLO TEURGICO.....	167
I.1. Biografia e mito nei resoconti sul <i>Maharal</i> e sull'opera delle sue mani.....	167
I.2. Saghe golemiche polacche e praguesi e specifica rilevanza omiletica di queste ultime.....	173
II.1. Filoni e rivoli contemporanei della <i>Golem Renaissance</i> a confronto con alcune fonti pseudoepigrafiche.....	181
II.2. Persecuzioni e misure teurgiche di difesa e di protezione escogitate dai Maestri.....	190
III.1. Occultismo, interpretazioni psicoanalitiche e psicosociali della figura del <i>doppio</i> golemico: il ruolo delle tre forme di anima <i>nefesh</i> , <i>ruach</i> , <i>neshamah</i> .....	192
III.2. Specchi, ombre, riflessi: elementi del mitologema golemico in quanto <i>doppio</i> .....	200
III.3. Il Golem come doppio umbratile del popolo in cerca di riscatto. Soteriologia e immaginario della liberazione dai vincoli dell'oppressione.....	206

### SESTO CAPITOLO

GOLEM PASSAGEN.....	211
I.1. Golem, <i>cyborg</i> , <i>robot</i> . Le basi e le ragioni della distinzione categoriale e pragmatica.....	211
I.2. Mitografie robotiche 'classiche'. Da Asimov a Osamu Tezuka e oltre.....	218
I.3. Fusione di orizzonti mitografici: <i>anime</i> , <i>manga</i> , letteratura disegnata sotto il segno dell'umanoide e delle mutazioni post-umane e <i>post-gender</i> .....	226
II.1. Il prototipo adamitico come Golem originario. Miti redentivi e vie di emancipazione politica rispetto al genere e alla scienza.....	231
II.2. Recupero e valorizzazione del versante emancipativo e salvifico della teurgia ebraica quale alleata della scienza.....	234
II.3. Cibernetica e riflessione critica contro la distopia di un mondo completamente automatizzato: il monito di Norbert	

**AVVERTENZE**

Wiener, seguace del <i>Maharal</i> .....	241
III.1. Mitografia golemica e letteratura femminista contemporanea. Modelli normativi per la filosofia-politica.....	246
III.2. Il senso di una classificazione. Affinità e differenze fra umanoidi artificiali e legittimità di una riflessione pratico-morale non ascrittiva.....	250
III.3. Aperture e punti problematici. Un esperimento di critica antropologica e filosofico-politica.....	260
<b>MATERIALE ICONOGRAFICO</b> .....	267
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	273
<b>INDICE DEI NOMI</b> .....	281

Per quanto riguarda la traslitterazione delle parole ebraiche, si è preferito impiegare una grafia che garantisca la leggibilità, senza rispettare necessariamente un preciso schema di corrispondenze.

Le citazioni dalla Bibbia sono desunte dalla Bibbia cattolica, edizioni Paoline, rispetto alle quali è stata verificata la corrispondenza con l'edizione critica del *Tanakh*, in traduzione italiana, con la parziale eccezione della citazione al Cap. IV, p. 144, motivata in nota.

I seguenti termini e nomi propri ebraici traslitterati sono in corsivo:

*Halakhah*  
*Haggadah*  
*Maharal*  
*Midrash*  
*Mishnah*  
*nefesh*  
*neshamah*  
*ruach*  
*Shabbat*  
*Talmud*  
*Torah*

I seguenti termini sono lasciati in tondo a motivo delle continue occorrenze dei medesimi

Adam  
Adam Kadmon  
Adamah  
Golem  
golmi  
Kabbalah

In questo lavoro, le note costituiscono un contributo cruciale, anche narrativo, per la comprensione dell'intero percorso.

## RINGRAZIAMENTI

Compito oltremodo difficile, in questo caso, per il debito, in alcuni casi davvero grande, che ho, e per ragioni diverse, nei confronti di un numero altissimo di persone fra colleghi/e, amici, familiari, che temo di non poter annoverare per intero, per mia dimenticanza. Di questo mi scuso fin d'ora con coloro che non avrò nominato.

Per le difficoltà molteplici, crescenti e diverse che ho dovuto affrontare, il numero delle persone che mi hanno permesso di compiere questa fatica è andato via via ampliandosi, in un lasso di tempo di più di cinque anni, se si considera il lavoro di ricerca e di raccolta di materiali, nell'ambito degli studi ebraici, che ho svolto presso l'Università di Halle, nel tardo *Wintersemester* del 2007. Per questo, a Giuseppe Veltri e ai componenti del suo *Seminar für Judaistische Studien* vanno per primi i miei pensieri. Per Angelo Bolaffi, e l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino nel suo complesso, un semplice ringraziamento, anche dei più profondi, non sarebbe sufficiente; infatti nel luglio 2010 Bolaffi mi ha offerto ambiti qualificatissimi, come l'Istituto ICI, per esporre le mie idee, oltre ad avermi permesso di discutere vivacemente con Giulio Busi sul tema di questo volume ancora *in fieri* presso la *Technische Universität* di Berlino; senza di lui, proprio in virtù delle divergenze e dello straordinario apporto critico e concettuale, questo lavoro non avrebbe mai preso forma.

I periodi del mio anno sabbatico, il 2011, trascorsi a Berlino e a Lucerna, sono stati costellati di presenze fondamentali - grazie sia alla connessione virtuale, sia alla consuetudine dello scambio intellettuale quotidiano, che si è diramato liberamente nelle direzioni più disparate - ma per questo tanto più fruttuose perché mi



hanno consentito di isolare l'articolazione argomentativa, nonché irrobustire la scrittura vera e propria. Nel primo caso, su argomenti e per motivi diversi, Giorgio Israel e Pierluigi Prato mi sono stati indispensabili. Devo a Francesco Ghia e a Michele Nicoletti il primo contatto con Prato, che mi ha permesso di districare, spero in modo convincente, un nodo teorico fondamentale e ineludibile per questo lavoro. Nel secondo caso, a Berlino, Fiorella Battaglia, Volker Gerhardt, Karl-Georg Niebergall sono stati interlocutori e ispiratori di soluzioni teoriche o mi hanno dato indicazioni, facilitandomi il cammino. A Tietmar Bachmann devo la serenità e la pace dei luoghi in cui ho potuto produrre le pagine che seguono. A Lucerna, Enno Rudolph, il suo ambiente intellettuale (in cui ho potuto conoscere fra gli altri/ e Ingrid Galster) nonché la sua colta ed ospitale famiglia, sono stati punti di riferimento davvero importanti, ancora una volta nella mia vita.

Per quanto riguarda il nesso fra i temi golemici ed i temi robotici ottenuto tramite le categorie dell'immaginario, devo a Paolo Dario, tra l'altro, l'incontro con l'impostazione e le tesi per me illuminanti di Vincenzo Tagliasco. Paola Bora mi ha consentito già agli inizi di questo percorso di cogliere il punto di contatto, che è del pari una delle chiavi di volta del volume, fra narrativa femminista e letteratura golemica contemporanee.

Senza l'insostituibile contributo critico, etimologico, storiografico di Bruno di Porto non avrei mai portato a termine il volume. A Massimo Rosati, collega, amico e lettore prezioso, perché esigente e nondimeno simpatetico, devo suggerimenti e critiche che spero di aver messo a buon frutto.

Teresa Lorito, Gabriella Gabriellini, Simona Nissim, Arianna Luperini mi hanno in diverse forme sempre sostenuto e incoraggiato con entusiasmo, anche nei momenti di maggior incertezza. Sergio Ruggiero, da fine scrittore e da caro amico qual è, mi ha illuminato fra le altre cose su un aspetto dell'immaginario che avevo trascurato.

Andrea Gottfried ha assistito, incoraggiandomi con tenacia a proseguire, alla prima formazione dell'idea che si è condensata in questo libro. Anna Gottfried è stata prodiga di consigli affettuosi, aiutandomi a superare le fasi conclusive di questa fatica. Antonio Carnevale e Danilo Bovenga hanno compiuto con sguardo critico il lavoro delicato e decisivo della rilettura, che tanto più importante mi è parso in quanto è sopraggiunto alla fine di un percorso ideale per me già compiutosi.

Per questi motivi li ringrazio tutti/e.

Mio padre Pietro Henry e mia madre Laura Gemignani, inoltre, hanno creduto in questo progetto fin dalle sue origini e non hanno mai lesinato affettuosi e sensati moniti per spingermi, forse senza esito, a semplificare il linguaggio e la terminologia a favore di una più ampia diffusione del lavoro. A Jürgen Straub e ad Alessio Straub devo un ringraziamento per la pazienza con cui in questi anni hanno accettato di buon grado di convivere con le mie storie umbratili e senza fine sugli umanoidi artificiali, sui *manga*, sui *cyborgs*. Inoltre, devo non poco alla competenza di Alessio sugli *anime* e sui *manga*. Mi auguro anche di non aver disatteso del tutto le aspettative di Federico Guardi, che, da lettore di argomenti kabbalistici ed esoterici, attende questo libro con impazienza,.

Il mio pensiero va infine a chi, fra amici, amiche e colleghi/e, in vari frangenti e in varie modalità, come fra gli altri/e Carlotta Ferrara degli Uberti, Roberto Toscano, Paolo Orsucci, Heidrun Friese, Marco Cavallarin, Alberto Pirni, Debora Spini, Nicola Bellini, Anna Loretoni, Amer Al Sabaileh, Romain Finke e Simonetta Princivalle, mi ha direttamente o indirettamente reso il cammino più lieve o più entusiasmante.

Barbara Henry  
Pisa, 30 dicembre 2012

**RACCONTO**  
I NUMERI DI JOSELE

*Ogni cosa avente carattere di santità deve essere fatta alla presenza di 10 persone<sup>1</sup>*

«Dieci. Condizione necessaria o condizione sufficiente? E se dovessero essere *undici* i componenti del *quorum* minimo per rendere legittimi e santi gli atti di una comunità di fede, una unità in più delle Sefirot, delle Sfere superne da cui prende avvio per volontà divina e su cui si fonda questa nostra realtà terrena? Una unità in più sarebbe l'incedere dell'Altissimo nel mondo, certo, ma solo quando fosse supremamente necessario, allora, però, senza esitazione... Sarebbe una dovuta e sacrosanta eccezione in un unico caso, quello in cui il 10, formalmente registrato, non varrebbe nella sostanza, perché le circostanze e gli elementi della situazione si opporrebbero con evidenza conclamata allo Spirito della Legge... È proprio così? Si può essere un ebreo senza essere un essere umano compiuto, come incompiuto era il gigante di creta creato, secondo il mito, proprio nella stessa città di Praga, dall'antico rabbi?». Queste frasi interrogative, tanto solenni e tanto sfuggenti ai suoi occhi di studente, assilla-

---

<sup>1</sup> È noto che secondo la regola tradizionale dell'ebraismo è necessario raccogliere un numero minimo di persone per potere recitare alcune preghiere fondamentali. Il termine ebraico che indica il concetto è *miniàn* (lett. "numero", "quantità", "conteggio"). Nella formulazione ufficiale dello *Shulchàn 'Arúkh*, il principale codice di ritualistica (*Órah Haiim*, 55:0), il numero è di «almeno dieci maschi, liberi adulti»: il che esclude in pratica dal conto le donne e i minorenni (che non hanno compiuto tredici anni, ed è per questo che nel linguaggio corrente degli ebrei italiani si dice "entrare in *miniàn*" o "fare il *miniàn*", riferendosi a una delle principali implicazioni del *bar mitzwáh*; ma è evidente che i due termini, *miniàn* e *bar mitzwáh*, non devono essere confusi). Mentre il principio generale è universalmente conosciuto, meno noti sono il significato preciso e le implicazioni di questa regola. L'ebraismo riformato ha aperto il computo alle donne.

vano il povero ragazzo. Tutto ciò accadeva mentre i suoi boccoli di allievo modello della *yeshivah*<sup>2</sup> più celebrata di Praga, della città dai ponti di pietra che celavano, e solo a momenti svelavano, minuscole isole dormienti, lo irridevano, svolazzando come nastri muliebri e impertinenti intorno al suo viso ancora infantile, corrusco per l'eccezione e il timore. Tremava per se stesso, perché si chiedeva chi fossero le persone da mettere in conto.

«Donne e bambini, certo no; secondo gli ortodossi questi non possono contare per il *quorum*, per il *miniàn*, il numero minimo necessario a render valide le preghiere». Si approssimava la competizione più attesa, quella in cui, come d'uso, gli allievi più promettenti avrebbero sfidato il Maestro, il rabbi capo della *Sinagoga Vecchia-Nuova*, a una contesa teologica. Che ne sarebbe sortito per lui, se avesse miseramente fallito? Non si aspettava assolutamente di sopravanzare il rabbi in alcuna delle singole diatribe sui passi del *Talmud*, o sulle loro interpretazioni, certo che no... Ma ciò che più lo sgomentava era una sconfitta disonorevole, da cui, lo sentiva, non si sarebbe più risollevato... Cosa gli era passato per la mente, anticipare di sei mesi la tenzone, sempre per il suo biasimevole orgoglio, grande peccato di fronte all'Altissimo! E meritevole di una punizione esemplare per la sua tracotanza. Ecco, era tutto scritto. Sempre più cupi i tratti della sua vergogna. Avrebbe lasciato la scuola, il quartiere, la famiglia che tanto lo aveva sostenuto negli studi. No, no, non poteva deludere sua madre, le sue sorelle, la vecchia *bubbe*<sup>3</sup>, che sempre rispettosamente lo osservava di sbieco, seduta nel suo

<sup>2</sup> In yiddish, la *yeshivah* è la scuola talmudica in cui vengono studiati la letteratura biblica e i commentari biblici derivanti dalle due scuole dei saggi rabbini, che, a Gerusalemme e a Babilonia, elaborarono precetti e interpretazioni a partire dalla Legge mosaica, e dai derivati di essa, nel II secolo dopo Cristo, oppure, come dir si voglia, nel secondo secolo dell'era volgare. Lo *yeshivah bocher* è il nome attribuito allo studente che la frequenta. Devo tutte queste indicazioni preziose, tra le altre cose, anche alla letteratura internazionale contemporanea, che si è rivolta alla cultura mitteleuropea ebraica.

<sup>3</sup> "Nonna" in yiddish.

cantuccio avvolta nel suo scialle dai colori cupi, mentre lui come un mezzo folle camminava su e giù nella cucina imbiancata di fresco canticchiando e salmodiando sotto voce i passi più ardui della letteratura rabbinica, da imparare a memoria...

Mentre sempre più si rinchiudeva nei circoli spasmodici e asfissianti del suo pensiero autodistruttivo, Maisl lo studente sempre più si inoltrava nel quartiere di Praga dove fino a poco prima sorgeva il ghetto. Se lo immaginava, e in parte se lo ricordava così come gli appariva nella sua memoria infantile, forse sviata dalla galoppante fantasia di quel fanciullo precoce che era sempre stato. Angoli sbiechi, vicoli contorti e senza sbocchi, spelonche cresciute le une sulle altre, tetti sbilenchi: così era configurato il vecchio ghetto. Irto di viuzze e di edifici ricurvi, cresciuti artigliandosi gli uni sugli altri per mancanza di spazio, tetti come vette adunche quasi come vecchie unghie. Eppure, quel ghetto ormai scomparso era stato proteso e protettivo – così si tramandava – verso il suo cuore misterioso, la *Vecchia Scuola*, la sinagoga più antica del mondo conosciuto – si diceva – perché ricostruita lì a Praga dagli Angeli, dopo il 71 dell'era volgare, quando il Secondo Tempio era stato appena distrutto dai Romani... O era invece stata la Sinagoga di Worms? Poco importa... Belle leggende, quelle, in ogni caso... Oramai la *Alte-Schule*, l'antichissima Sinagoga, era stata distrutta, logorata dal tempo molto prima che lui nascesse. D'altronde, tutto il resto del quartiere era stato 'rinnovato'; per usare un altro sobrio eufemismo, il ghetto era stato aperto e ricostruito *per pubblica utilità* con l'impiego di voraci ed efficienti imprese di demolizione e di costruzione in stile teutonico, che erano state attive fino all'anno prima, il 1906. Non vi era certo più alcun obbligo di risiedervi, e già da tempo. Gli ebrei, dalla distruzione delle mura su volontà dell'imperatore Giuseppe II, ossia dal 1781, potevano abitare dove volevano, a Praga... Josefov si era chiamato da allora il quartiere ebraico, in onore di quel liberale sovrano, di quel principe illuminato. La loro vita era sempre dipesa dalla buona grazia di un potente, proprio così...

All'improvviso, clangori e bagliori al suo lato sinistro, vampe di luci che modificano la prospettiva del suo mondo percettivo. Come se una nave fantasma si fosse incagliata tra i vicoli e le facciate delle case, trascinando tutto con sé, accartocciando la materia come fosse pagine di giornale polverose e inutili. Questo gli parve di percepire, con la coda dell'occhio, ma in realtà non lo vide, lo presagì: era sospeso fra la veglia e il sonno, come davanti a un acquario bluastrò dal fondale profondo, in un limbo ondeggiante.

Un altro ciclo di vite, a cui si trovò ad assistere, come dietro a uno schermo acquoso.

∞

«Josele, il Servo del *Maharal*, che cosa, chi era in realtà?» – pensava Chajim, il giovane assistente del rabbi, mentre correva dal suo Maestro – «Valeva per metà, per uno o per due uomini, data la sua immensa statura da gigante? Davvero non poteva venire annoverato in un *miniàn*? Si sa, grandi maestri avevano escluso che un Golem potesse contare per il *quorum* necessario... Ma non avevano tuttavia risposto al quesito: il Golem era maschio, ma non nato da donna, oppure era maschio e femmina insieme, come lo era Adam Kadmon, il *Macroantropos*, l'essere umanoide primigenio, Adamo prima del peccato? Era androgino, allora, il Golem, il gigante di creta che li proteggeva? E se fosse stato presente, in questo ultimo caso, in cui avrebbe valso per due, sarebbero stati per eccesso in *undici*, pur di essere almeno in *dieci*? Se Josele fosse stato considerato non umano, ma al modo in cui lo sono gli angeli, avrebbe fatto *miniàn*?». Si stava preparando mentalmente ai possibili tranelli dell'avversario religioso, che li aspettava ostile e deciso a vincere a tutti i costi.

La contesa a colpi di concetti e precetti che si sarebbe dovuta svolgere fra il rabbi della *Alte-Schule*, Judah detto "il Leone", e il suo nemico giurato, il gesuita Taddeo, avrebbe avuto luogo nel palazzo dell'imperatore Rodolfo, fra tre giorni, in modo da sfiorare pericolosamente (per il suo maestro e per lui) la vigilia dello *Shabbat*. In

quel crepuscolo, del venerdì a venire, Chajim e il Maestro si sarebbero dovuti affrettare al ritorno per non dover rimanere nella terra di nessuno fuori dalle mura nel giorno sacro degli ebrei. E sfidando le prime tre stelle, che segnavano lo scoccare dell'ora del riposo divino. Nello stesso momento, all'interno del ghetto, Josele, grande e muto, o forse soltanto taciturno, avrebbe già iniziato la sua ronda, vigile e silente, per difendere la comunità da eventuali incursioni di cristiani inaspriti dalla possibile e tanto agognata vittoria del *Maharal* sul fanatico intollerante, il teologo gesuita che voleva cacciare gli ebrei da Praga.

Se avessero perso la sfida teologica, però, le cose sarebbero andate di sicuro molto, molto peggio. La fine, ecco cosa sarebbe stato. Soltanto la parità avrebbe garantito una minima speranza. Ciò che comunque era in gioco, in quel periodo prima di *Pessach*<sup>4</sup>, era la vita della gente del ghetto, non altro. Se solo Josele il gigante tellurico fosse bastato, con la sua possanza e la sua ira divina, a contrastare gli armigeri e i cavalieri in assetto di guerra, qualora il rabbi avesse perso la contesa a parole! Ma neanche fosse stato Sansone, il loro Golem. Le parole... Le parole che passano a fil di spada gli ebrei incauti per aver voluto azzardare una sfida. Ma il rabbi aveva ragione; senza questo duello, che almeno era dignitoso e alla presenza di un sovrano non pregiudizialmente avverso come era Rodolfo, altre occasioni, altri pretesti sarebbero stati escogitati per accusarli di assassinio rituale, di spargimento di sangue cristiano, e ciò al fine di scatenare nuovi *pogrom* contro di loro. Tutto è impuro per gli impuri, avrebbe detto cinicamente qualcuno.

Così, confusamente, in un flusso di mezzi pensieri sbocconcellati, il giovane Chajim ragionava, camminando incerto. Niente è scritto, niente è del destino. E se anche lo fosse, dobbiamo lottare sino alla fine per la nostra dignità, così lo rincuorò il *Maharal*, quando lo accolse nella luce calda della sua dimora.

<sup>4</sup> Pasqua Ebraica.

∞

Maisl si riscosse, come da un sogno, e un sogno a occhi aperti era stato.

«Che sollievo – pensò – Le mie preoccupazioni sono davvero ridicole, meschine, in confronto a quelle degli ebrei degli antichi tempi del Golem difensore! Ora siamo in un secolo di civiltà, dove possiamo vivere in pace, insieme agli altri cittadini... Le mura sono cadute. Certo, non proprio tutto ci è consentito... Poco importa, la società andrà comunque sempre verso il meglio, gli orrori della barbarie appartengono al lontano passato... Che brutti tempi, quelli. Invece, il mio secolo, il XX, ha due dieci in sé, il simbolo delle Sefirot, in cui l'Altissimo, che sia benedetto, ha trasfuso la luce in questo suo mondo, in Principio. Dieci, non certo undici, e perciò tale segno numerico che duplica le Sfere non può che essere di buon augurio». Così Maisl si tranquillizzò e ritornò sui suoi passi, placidamente.

Du warst der Phoenix, der sein Leben erneut und dem Tode  
nicht untertan bleibt

David Jeschurun (citato da Chajim Bloch, *Der Prager Golem*)

Grigia è ogni teoria, verde è solo l'albero della vita

W.G. Goethe

Das Himmel übt an dir Zerbrechen. Du bist in der Gnade

Nelly Sachs

Mit einer Frage: Was ist Sein? Was ist Wirklich?

„Wenn dieses (ins. eine Schafe von einem Marsmenschen geritten) in einem Bild lebt, das es wirklich gibt, dann gibt es dieses Schaf auch wirklich“<sup>1</sup>

Ciò a cui crediamo esiste, ciò a cui non crediamo non esiste

Proverbio cinese

## INTRODUZIONE

### I. Trasformazioni simboliche e antropologiche del presente.

#### Una sfida per le *humanities*

I temi connessi alla distinzione tra vita naturale e vita artificiale, e al confine tra umano e non umano, attraversano da tempo immemorabile molti universi simbolici, non soltanto occidentali<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> A. Cousseau (Text), N. Choux (Illustration), *Mammuts, Monster, Marsmenshen und meine kleine Schwester*, Tulipan Verlag, Berlin, 2010.

<sup>2</sup> H.L. Held, *Das Gespenst des Golem. Eine Studie aus der hebräischen Mystik mit einer*

In questo lavoro vengono reinterpretate alcune figurazioni antiche secondo linguaggi contemporanei, consueti per chi fruisce della cultura di massa globale. Occorre precisare che nelle pagine che seguiranno non trovano posto le filosofie della storia, nonché le spiegazioni di tipo monocausale dei fenomeni socio-politici; in tale ambito di riferimento, ogni modalità e ogni tipologia di indagine, se intersoggettivamente convalidata da una o più comunità epistemiche sono considerate legittime, purché non assurgano a chiave interpretativa unica e totalizzante. Coerentemente, viene qui rifiutata come inammissibile la censura di chi abbia stabilito da un ipotetico ‘nessun luogo della sapienza’ quali siano le tematiche rilevanti per la filosofia politica, nonché per le scienze sociali e della cultura.

Il compito principale qui perseguito, valido non meno di altri nella stagione dell’eterna giovinezza delle *Kulturwissenschaften*<sup>3</sup>, è quello di mostrare come le configurazioni di ‘creatura umanoide artificiale’ si delineino e si trasformino nell’immaginario contempo-

---

*Exkurs über das Wesen des Doppelgänger*, Allgemeine Verlaganstalt, München, 1927, p. 9. Questo studioso di *Volkskunde* riteneva che i tratti essenziali di una figurazione umanoide non nata da donna fossero visibili in varie culture ed epoche, pur avendo assunto una matura e compiuta fisionomia nell’ambito della mistica e della mitografia (la scrittura di storie fantastiche a carattere etiologico ed edificante) ebraiche. Il riferimento è d’obbligo per l’importanza che il volume citato possiede per l’intero lavoro che qui inizia; fondamentali sono le dottissime note di M. Idel, di cui si parlerà più avanti, sulle solo apparenti analogie esistenti fra l’umanoide artificiale di origine adamitica e la colorata varietà di analoghi, ma non equiparabili, artefatti, riscontrabili in tutte le latitudini del pianeta: animali meccanici (*paradigmatica* la colomba del pitagorico Archita), statue animate, bambole viventi e così via. Vanno inoltre aggiunti a tali artefatti, pur senza esaurire neppure in tal caso la casistica, i feticci tipici delle religioni animistiche dell’Africa centrale, ritenuti capaci grazie agli amuleti che li rivestivano, talvolta piccoli sacchetti o rientranze colmi di ossa o di altre reliquie, di prender vita e di agire contro i nemici per conto dello sciamano/stregone o della tribù a cui quest’ultimo apparteneva e a cui favore questi operava magie. Si veda *infra*, nota 10, e capp. I, II.

<sup>3</sup> Secondo tale visione metodica si privilegia la dizione di “scienze della cultura” e si sostiene che vi sia uno specifico statuto scientifico relativo alle *humanities/Kulturwissenschaften*.

aneo; lo si fa ricorrendo a un repertorio simbolico che congiunge varie epoche. Il concetto di immaginario, fondamentale per il presente lavoro come concetto di sfondo<sup>4</sup> della ricerca, ma non come oggetto di indagine specifica, va inteso in via stipulativa e in una triplice accezione:

- a) come *tesaurus* di simboli, immagini, nuclei narrativi, pur antichissimi, ma in molti casi di portata transculturale;
- b) come struttura simbolica produttiva di miti e di immagini collettivamente comunicabili, recepibili e modificabili, ossia quale facoltà dell’immaginazione in atto nei propri prodotti;

---

<sup>4</sup> Il sintagma va inteso in un significato non tecnico, di quadro di orientamento di partenza, ed è affine alla categoria impiegata da H. Blumer e dalla sua scuola di pensiero.

<sup>5</sup> Ci sono moltissimi esempi della tensione transculturale presente come contrappunto nelle mediazioni narrative (religiose e non). Ad esempio, al-Khidr (il “verdeggiante”) è il grande protagonista della Sura XVIII del Corano, l’iniziatore del Profeta Mosè, colui che è sempre errante, il visitatore misterioso, il maestro dei ‘senza maestri’, la fonte diretta e ‘pneumatologica’, irriducibile e mite, di rivelazioni. Egli è del pari colui che incorpora una figura centrale della spiritualità popolare ebraica qual è il profeta Elia, “colui che chiama ed è chiamato”. Si veda G. Arnaboldi, “Elia il verdeggiante”, in *Cahiers d’Orient et d’Occident*, 2007, pp. 3-16. Come ha sottolineato Norman O. Brown, la grandezza del Corano, agli occhi di lettori occidentali e secolarizzati, è nella capacità di ricondurre anche la fiaba alla sua essenza archetipica, in una modalità che evidenzia la continuità narrativa tra mito vivente, spiritualità popolare e folklore. Si rimanda a N.O. Brown, *The Challenge of Islam: The Prophetic Tradition—Lectures*, 1981, New Pacific Press, Santa Cruz, 2009. Una delle tesi di fondo è che, da un lato, il materiale del folklore haggadico si sia elevato con il trascorrere dei secoli al rango di *rivelazione*; dall’altro, che nel Corano vi sia una misteriosa regressione a uno strato anteriore, favoloso, apocrifo. Il materiale storico viene dapprima frammentato nelle sue componenti simboliche e mitografiche, poi condensato in grumi simbolici, come avviene nei sogni. La figurazione di al-Khidr è presente ovunque la narrazione si apra alla mistica, all’interpretazione, alle disposizioni morali e mentali libere da qualunque ortodossia e dogmatismo. Nel volume *Corpo spirituale e Terra Celeste*, Henry Corbin riporta un racconto iniziatico del mistico sufi ‘Abdol Karim Gili (1365-1424), tratto a sua volta dal *Libro dell’Uomo perfetto*. La narrazione racconta del viaggio di uno straniero, denominato Spirito, verso la terra dei veglian-

- c) nel terzo significato l'immaginario è la modalità del legame tra le figurazioni spirituali create dall'immaginazione, è il cosiddetto 'tenore del correlato oggettivo' di cui si colora la messa in esercizio, in una data epoca e in un dato luogo, della facoltà dell'immaginazione, di cui parla la definizione al punto b).

Quest'ultima connettività specifica, o modalità del nesso simbolico, viene attivata sia da individui sia da gruppi, distinguibili e decifrabili dal punto di vista sociale, politico e contestuale. Pertanto, gli aggregati umani, in diverse proporzioni a seconda del criterio di rilevanza, sono riconducibili a contesti simbolici di riferimento storicamente datati, eppure *in alcuni casi* orientati alla prefigurazione di possibili scenari futuri. Rispetto al terzo significato di immaginario, questi scenari, o costellazioni, o quadri di senso, sono dotati *talvolta* di una eccedenza (o gravidanza) simbolica fuori dell'ordinario, divenendo pertanto le condizioni di possibilità di molteplici feno-

---

ti o Terra del Sesamo, volto originario della bellezza, altrimenti detto "mondo dell'immaginazione". Esso è stato creato da un nonnulla, da un grano di terra rimasto in sovrappiù dall'argilla con cui, si narra, fu plasmato Adamo. Questo *dettaglio*, trascurabile ma capace di diventare Regno, sfugge a ogni determinismo; è proprio tale elemento ineffabile, invisibile, potente ciò che costituisce "il mondo sottile" dell'immaginazione. Fin qui si spingono le analogie con lo spunto mitografico del "verdeggiante". Per altri versi, il concetto di *mundus imaginalis* coniato in tali specifici termini da Corbin, ma da lui esplicitamente mutuato dall'alveo originario della teosofia sciita dell'Iran del XII secolo, è una categoria fondante di gran parte delle riflessioni contemporanee sul tema, ma recepita talvolta senza adeguata consapevolezza da parte dei propagatori di esse. *Prima facie*, sembra che accolga tutti e tre i significati di immaginario elencati in questa introduzione: *facoltà mentale, repertorio di prodotti, modalità del legame fra i primi due*. Ma non è così. Il substrato mistico ed esoterico è l'elemento dirimente, quello che permette di conferire una specifica consistenza e realtà *sui generis* a tale dimensione; *tale eccedenza esoterica e teosofica non è parte del repertorio concettuale e teorico di chi scrive*, che da essa si discosta. Devo l'ispirazione di questa nota sul "verdeggiante" all'amico e fine scrittore Sergio Ruggiero.

meni simbolici impreveduti e imprevedibili negli esiti. Si allude a trascendentali antropologici, o quadri strutturali, o matrici, nel senso di Luckmann, che, a una considerazione *ex post*, si siano mostrati aperti rispetto a svariate produzioni culturali (letterarie, saggistiche, figurative); queste sono pur sempre riconducibili ai trascendentali/matrici, in quanto loro alvei di partenza grazie alla coloritura, al tenore, alla modalità del legame che le connette fra loro. Questa terza e ultima accezione di immaginario si fonda dunque su quadri intersoggettivi carichi di un plusvalore simbolico e avrà un impiego più diffuso delle altre nel corso di questo lavoro<sup>6</sup>. La 'fortuna' di tale accezione è dovuta alla valorizzazione, che essa promette e sovente garantisce, del 'come' del legame. Infatti, in specifici casi, la coloritura si è mostrata capace di connettere il passato e il futuro dei correlati obiettivi, dei prodotti della facoltà dell'immaginazione. Tale modalità è variabile: rispetto allo specifico contenuto simbolico su cui si incentra questo lavoro, si passa, come si vedrà, dalla modalità estatica (contemplativa) a quella teosofico-teurgica (sapienzial-rituale)<sup>7</sup> a quella socio-politica, da concepirsi nel senso del riscatto collettivo di un gruppo minacciato. Fondamentale per chi analizza i fenomeni simbolici in questione è ricevere e distillare dal contesto i criteri per riconoscere la coloritura modale prevalente e porla come chiave interpretativa della disposizione creatrice (secondo significato di immaginario) e delle immagini/costrutti singoli (primo significato di immaginario) entro uno specifico quadro storico. L'idea di dare rilievo a tutte e tre le accezioni di immaginario, ma in gradi diversi a seconda delle necessità ermeneutiche, è condivisibile da chi si ponga sulla via già segnata da Bachelard<sup>8</sup>. In particolare,

---

<sup>6</sup> In particolare, è molto esaustiva e convincente la descrizione che del primo significato di 'immaginario' dà J.J. Wunenburger, *L'Imaginaire*, Puf, Paris, 2003.

<sup>7</sup> Si veda *infra*, capp. II, III, IV.

<sup>8</sup> Sébastien Robert scriveva, il 2 gennaio 2010, su <http://monlibraire.net>: «Avec la raison, que Bachelard aura longtemps cherchée à mettre à l'épreuve des sciences, l'imagination occupe chez lui une place de choix. C'est par l'analyse de l'image

lo specifico ‘prodotto’ dell’immaginario (nei primi due significati) che viene preso qui in esame deriva da una delle fonti dell’Occidente moderno, la tradizione ebraica, e si ripropone in alcune delle rappresentazioni identitarie che più ci sfidano nell’epoca presente – persone, soggetti sociali, cittadini e cittadine delle società tecnologicamente avanzate. In queste primissime pagine si prende avvio dalla condizione del tempo presente, per poi procedere a ritroso, in un movimento a spirale di tipo ricorsivo, nei successivi capitoli. Al centro o sullo sfondo di essi si trova la figurazione dell’archetipo umano più originario, l’Adamo cosmico, appena abbozzato e prima della caduta, così come si colloca specularmente rispetto all’umanoide artificiale più antico, il Golem.

Per un verso, è chiamata fase golemica la condizione incompiuta dell’Adamo archetipico, anche lui non nato da donna, ma dalla madre Terra. Tutti i successivi tentativi di emulare il Creatore di Adamo saranno i tentativi di creare simulacri fatti di terra, a cui dare vita, seguendo quanto aveva fatto Dio con il primo essere umano.

Per un altro, i ‘precipitati’ contemporanei della figurazione più antica della ‘creatura umanoide artificiale’ sono identificabili con i *cyborgs*, di cui al momento si può soltanto dare una definizione preliminare, non esaustiva, a motivo delle molteplici sottodistinzioni, già reali o solo ipotizzate, ma tuttavia non errata<sup>9</sup>. Si rinvia a una

---

poétique que le philosophe pourra déclarer que l’image est davantage créatrice qu’ordonnatrice de pensées. Cause et non effet, la conscience imageante est le lieu d’une origine; antérieure à la mémoire, l’image s’enracine dans le corps et s’emmêle dans le monde. On pourrait dire que, chez Bachelard, l’image est créatrice d’un lien: elle est une sorte de mouvement qui s’enracine dans l’expérience matérielle et qui trouve écho au plus profond de nous même. Dans *La Terre et les rêveries de la volonté* ou *L’Eau et les rêves*, le philosophe montre comment les “éléments” jouent un rôle essentiel dans la vie spirituelle du sujet et par conséquent dans sa vie de lecteur. De même, dans *La poétique de l’espace*, l’intimité ou le creux d’une armoire ou d’un coin, la rondeur d’une coquille, sont les conditions premières de l’imagination poétique».

<sup>9</sup> Per una disamina più accurata, si vedano i capp. V, VI.

classe di enti non soltanto immaginati, ma realizzati parzialmente in una serie di esperimenti di innesto riabilitativo di arti bio-robotici su esseri umani, trattandosi di una classe di soggetti umani o umanoidi - in parte organici, in parte inorganici - la cui conformazione ibrida è funzionalmente coesa. Dicesi *cyborg* un essere umano che è stato potenziato, *senza alcun intervento sul suo dna*, con l’impianto nel suo organismo, incluso il cervello, di componenti meccaniche e/o elettroniche. Altrettanto potrebbe ipoteticamente dirsi di una macchina antropomorfa in cui fosse stato impiantato un cervello umano. I *cyborgs*, come vedremo, rientrano nel genere di *antropoidi che non sono né totalmente organici né totalmente meccanici (più precisamente, mecatronici)*. Le loro molteplici configurazioni sono situate su una linea continua: ai due estremi si possono trovare, rispettivamente, il grado massimo di dominanza dei tessuti viventi, con solo limitati inserti (protesici) elettronici e bio-meccanici, e il grado minimo di presenza della componente organica. Nel primo caso potremmo avere la tentazione di parlare di soggetti bionici; la bionica è infatti la scienza dei sistemi il cui funzionamento è basato su quello dei sistemi naturali, o che presentino analogie e caratteristiche specifiche rispetto ad essi. Tale disciplina permette di creare organi artificiali perfettamente interscambiabili o, nella maggior parte dei casi, potenziati rispetto a quelli naturali, deperiti o distrutti da eventi traumatici. Solo nel secondo caso, di minima presenza organica, si avrebbe a che fare propriamente con i *cyborgs*. In realtà i due termini, di *essere bionico* e di *cyborg*, si equivalgono nella struttura categoriale. Tale distinzione, che può *non essere pertanto condivisa a livello tassonomico e sistematico*, possiede non di meno il vantaggio di aiutarci a districare a livello fenomenologico e funzionale i casi concreti, altrimenti non riproducibili nella loro vivida specificità. Per quanto concerne i *cyborgs*, i dispositivi di attivazione e controllo, quanto le componenti della struttura, sono quasi totalmente elettronici e mecatronici, mentre gli aspetti biologici e neurofisiologici hanno un ruolo residuale. Rispetto ad essi, le creature golemiche sono una



sezione autonoma<sup>10</sup>, ma con aspetti affini: la materialità inorganica, il finalismo strutturale, il carattere (proto)umano. Gli esseri golemici, per chiarire meglio, così come compaiono in una importante classificazione contemporanea, sarebbero creature composte di materia intelligente o materia capace di auto-organizzazione e di perseguimento di specifici scopi. Come vedremo, tra di essi rientrano angeli e demoni, oltre che la creatura artificiale fatta di fango, che dà il nome alla categoria, il Golem, a cui è dedicato questo lavoro. Un mitologema (schema o *plot* narrativo)<sup>11</sup> ancestrale caratterizza questa classe di esseri dell'immaginario: è il mitologema riguardante la fase proto-umana dell'umanità, nella versione che ha avuto una fortuna storicamente amplissima e culturalmente latitudinaria. Il motivo per cui usiamo il termine di 'mitologema', al posto di altri, più comuni nel vocabolario mediatico contemporaneo – come ad esempio 'leggenda' – è presto detto: il mitologema indica una delle forme di cui consiste la scrittura dei miti (mitografia); è una trama narrativa fantastica ma avente esplicita funzione etiologica (quella di spiegare le origini e le cause di certi fatti) e omiletica (quella di impartire insegnamenti per la vita buona). Inoltre, è un *plot* narrativo che si predispone, per sua propria struttura o per eventi storici favorevoli, a una vasta molteplicità di variazioni sul proprio tema fondamentale. Per converso, la leggenda è una storia, un racconto, o una serie di racconti, che rinvia a eventi solo ipoteticamente reali, pur essendo priva di prove storiche e di qualsivoglia riflessione sto-

<sup>10</sup> V. Tagliasco, *Dizionario delle creature fantastiche e artificiali*, Mondadori, Milano, 1999.

<sup>11</sup> Altre accezioni di mito, che siano di tipo *non narrativo*, per quanto importantissime, esulano da questa trattazione. Si veda, fra l'altro, e a integrazione di tale riflessione, B. Henry, *Mito e identità. Contesti di tolleranza*, ETS, Pisa, 2000; Id., *The Role of Symbols for European Political Identity-Political Identity as Myth?* in: F. Cerutti, E. Rudolph, (a cura di), *A Soul for Europe*, vol. 2, *On the Cultural and Political Identity of the Europeans. An Essay Collection*, Peeters, Louvain, 2001, pp. 49-70; Id., "The *Weltbild* concept according to Ernst Cassirer", in *Humana.Mente Journal of Philosophical Studies*, vol. 18, 2011, pp. 123-139.

riografica a supporto di se stessa.

Il primo di tali esseri golemici, quello che ha dato vita al mitologema in questione, è talmente importante da segnare un passaggio decisivo fra la propria categoria e quella dei *cyborgs* contemporanei. Questi è Adam Kadmon, il *Macroantropos* (capp. I, II, III).

**BIBLIOGRAFIA**

- Aa. Vv., *Almanacco del Mistero*, Bonelli editore, dicembre 2011
- Al Sabaileh A., *Between Sanctity and Liberty: A Path for An Objective Intercultural Dialogue*, paper
- Alazraki J., *Adam as Golem*. In *The Circular Ruins of Borges*, in: Id., *Borges and the Kabbalah and other essays on his Fiction and Poetry*, Cambridge University Press, Cambridge, 2011, pp. 23-24
- Apuleio, *La magia* (intr., trad. e note di C. Moreschini), Classici Bur, Milano, 2000
- Arnaboldi G., “Elia il verdeggiante”, in *Cahiers d’Orient et d’Occident*, 2007, pp. 3-16
- Bachelard G., *La poétique de l’espace*, PUF, Paris, 1957, p. 131
- Benjamin W., *Das Kunstwerk im Zeitalter seiner technischen Reproduzierbarkeit*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1963
- Bermann M., *Die Legende vom Golem*, in *Alt und Neu. Vergangenheit und Gegenwart in Sage und Geschichte*, A. Hartleben’s Verlag, Wien, 1883
- Bickel S., Schroer S., Schurte R., Uehlinger C. (a cura di), *Bilder als Quellen - Images as Sources. Studies on Ancient Near Eastern Artefacts and the Bible Inspired by the Work of Othmar Keel*, Academic Press, Fribourg - Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 2007
- Bloch C., *Der Prager Golem*, Verlag von Benjamin Harz, Berlin, 1920
- Borges J.L., *Chess*, in: Id., *Selected Poems. 1923-1967*, Delacorte Press, Seymour Lawrence, New York, 1972, pp. 121-123
- Boselli M. (Testi), Rossi L. (Disegni), Dampyr, *Sotto il ponte di pietra*, n. 5, 2000
- Botterweck G.J., Ringgren H., Fabry H.-J. (a cura di), *Theologisches Wörterbuch zum Alten Testament*, voll. XX, Verlag W. Kohlhammer, Stuttgart-Berlin-Köln, 1993 (trad. it. *Grande Lessico dell’Antico Testamento*, XX voll., Paideia Editore, Brescia, 2009)
- Brown N.O., *The Challenge of Islam: The Prophetic Tradition—Lec-*

tures, 1981, New Pacific Press, Santa Cruz, 2009

Bruns C.G. (a cura di), *Fontes Iuris Romani Antiqui*, O. Gradenwitz, Tübingen, 1909<sup>7</sup>

Busi G., *Simboli del pensiero ebraico*, Einaudi, Torino, 1988

Busi G., *Mistica ebraica. Testi della tradizione segreta del giudaismo dal III al XVIII secolo*, Einaudi, Torino, 2006

Carnevale A., Henry B., *Vita buona, vita vulnerabile*, in: E. Stradella (a cura di), *Diritto alla salute e alla "vita buona" nel confine tra il vivere e il morire. Riflessioni interdisciplinari*, PLUS, Pisa, 2011, pp. 35-53

Cebulla F., *Schöpfung aus dem Lehm. Der Golem in Geschichte, Mythos und Magie*, Teil 1, in *Golem*, Ausgabe 1, Beltaine, 2000

von Chamisso A., *Peter Schlemihls wundersame Geschichte, Vorreden*, in: Id., *Storia meravigliosa di Peter Schlemihl*, Bur, Milano, 2000<sup>7</sup>

Clay A.T., *The Origins of Biblical Traditions: Hebrew Legends in Babylonia and Israel*, The Book Tree, San Diego, 1999

Corbin H., *Corpo spirituale e Terra Celeste*, Adelphi, Milano, 1986

Cousseau A. (Text), Choux N. (Illustration), *Mammuts, Monster, Marsmenshen und meine kleine Schwester*, Tulipan Verlag, Berlin, 2010

Dalley S., *Myths from Mesopotamia: Creation, the Flood, Gilgamesh, and Others*, Oxford University Press, Oxford, 2008

Dick P.K., *Do Androids dream of electric sheep?*, Ballantine Books, New York, 1968

Di Segni G., *Lettera aperta*, Collegio Rabbinico Italiano, Istituto di Biologia Cellulare del CNR, circolata in Internet il 25 maggio 2010

Edersheim A., *The Life and Times of Jesus the Messiah* [1883], Appendix 13, *Jewish Angeology and Demonology. The Fall of the Angels*, Christian Classics Ethereal Library, Grand Rapids, 1953

Edwards M., Spence L., *Dictionary of Non-Classical Mythology*, Kesinger Publishing, Whitefish, 2003

Eilberg-Schwartz H., Doniger W. (a cura di), *Off With Her Head! The Denial of Women's Identity in Myth, Religion, and Culture*, Berkeley University Press, Berkeley, 1995

El'azar da Worms, *Commento al Sefer Yezirah*, edizione Przemysl, 1888

Elden S., "Missing the Point: Globalisation, Deterritorialisation and the Space of the World", in *Transactions of the Institute of British Geographers*, vol. 30, n. 1, 2005, pp. 8-19

Elden S., *Terror and Territory. The Spatial Extent of Sovereignty*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2009

Fantozzi P., *Storie e leggende delle colline lucchesi*, Le Lettere, Firenze, 2005

Federici T. (a cura di), *Commento alla Genesi. Bereshit Rabbâ*, Einaudi, Torino, 1978

Gildemeister C.H. (a cura di), *Hamann Schriften*, Perthes, Gotha, 1873

Giller P., "Nesirah: Myth and Androgyny in late Kabbalist Practice", in *The Journal of Jewish Thought and Philosophy*, vol. 12, n. 3, 2003, pp. 63-86

Ginzberg L., *The legends of the Jews*, The Jewish Publication Society of America, Philadelphia, 1968

Graves R., Patai R., *Hebrew Myths. The Book of Genesis*, Doubleday, New York, 1964 (trad. it. *I Miti ebraici*, Longanesi, Milano, 2007<sup>11</sup>)

Grimm J., *Die Golemsage*, in: Id., *Kleinere Schriften*, IV voll., F. Dümmeler, Berlin, 1969, ora in: K. Völker (a cura di), *Künstliche Menschen. Über Golems, Homunculi, Andreiden und lebende Statuen*, Phantastische Bibliothek, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1994

Grimm J., Grimm W., *Der Jude im Dorn*, in: F. von der Leyen (a cura di), *Kinder-und Hausmärchen. Gesammelt durch die Brüder Grimm*, II voll., Jubiläumsausgabe, Eugen Diederichs Verlag, Jena, 1922, pp. 212-216

Guterbock H.G., "The Song of Ullikummi. Revised Text of the Hittite Version of a Hurrian Myth", in *Journal of Cuneiform Studies*, vol. 5, n. 4, 1951, pp. 135-161

Halter M., *Le Kabbaliste de Prague*, Robert Laffont, Paris, 2010 (trad. it. *Il cabalista di Praga*, Newton, Roma, 2012)

Harari Y., *Ancient Jewish Magic*, Tesi di Dottorato, The Hebrew University of Jerusalem, 1988

- Harari Y., "Religion, Witchcraft, and Incantations", in *Da'at*, n. 48, 5762
- Hastings J., *The Encyclopaedia of Religion and Ethics*, T&T Clark, Edinburgh, Charles Scribner's Sons, New York, 1908-1927
- Held H.L., *Von Golem und Schem. Eine Studie aus der hebräischen Mystik*, Hans Sachs Verlag, München, 1916
- Held H.L., *Das Gespenst des Golem. Eine Studie aus der hebräischen Mystik mit einer Exkurs über das Wesen des Doppelgänger*, Allgemeine Verlagsanstalt, München, 1927
- Henry B., *Mito e identità. Contesti di tolleranza*, ETS, Pisa, 2000
- Henry B., *The Role of Symbols for European Political Identity-Political Identity as Myth?* in: F. Cerutti, E. Rudolph, (a cura di), *A Soul for Europe*, vol. 2, *On the Cultural and Political Identity of the Europeans. An Essay Collection*, Peeters, Louvain, 2001, pp. 49-70
- Henry B., "The Weltbild concept according to Ernst Cassirer", in *Humana.Mente Journal of Philosophical Studies*, vol. 18, 2011, pp. 123-139
- Henry B., *Asymmetrien in Spiegelbild*, in: B. Henry, A. Pirni (a cura di), *Der Asymmetrische Westen, Pragmatik der Koesistenz in pluralistischen Gesellschaften*, Transcript, Bielefeld, 2012, pp. 115-140
- Hoffmann E.T.A., *Fantasiestücke in Callots Manier (1813-1815)*, II voll., Friedrich Vieweg, Bamberg, 1819<sup>2</sup>
- Hoffner H.A. Jr., Beckman G.M. (a cura di), *Hittite Myths. SBL Writings from the Ancient World*, Scholars Press, Atlanta, 1998<sup>2</sup>
- Idel M., *Kabbalah. New Perspectives*, Yale University Press, New Haven-London, 1988
- Idel M., *Golem. Jewish Magical and Mystical Traditions on the Artificial Anthropoid*, State University of New York Press, Albany, 1990 (trad. it. *Il Golem. L'antropoide artificiale nelle tradizioni magiche e mistiche dell'ebraismo*, Einaudi, Torino, 2006)
- Israel G., *La Kabbalah. Il senso nascosto delle Sacre Scritture*, Il Mulino, Bologna, 2005
- Israel G., *La macchina vivente. Contro le visioni meccanicistiche dell'uo-*

- mo, Bollati Boringhieri, Torino, 2006
- Jenni E., Westermann C. (a cura di), *Theologisches Handwörterbuch zum Alten Testament*, II voll., Kaiser Verlag, München, 1971
- Kautzsch E., *Die Apokryphen und Pseudepigraphen des Alten Testaments*; vol. I: *Apokryphen des Alten Testaments*; vol. II: *Die Pseudepigraphen des Alten Testaments*, Georg Olms, Hildelheim-Zürich-New York, 1992<sup>5</sup>
- Kaya A., *Islamophobia as a form of Governmentality: Unbearable Weightiness of the Politics of Fear*, Working paper on line, European Institute, Bilgi University, Istanbul
- Kramer S.N., *The Sumerians: Their History, Culture and Character*, University of Chicago Press, Chicago, 1971
- Krauss L.M., *The Physics of Star Trek*, premessa di S. Hawking, Basic Books, New York, 1995 (trad. it. *La fisica di Star Trek*, Longanesi, Milano, 1996)
- Maier J., *Die Kabbalah. Einführung, Klassische Texte, Erläuterung*, Beck, München, 1995
- Mayer R., *Der Babylonische Talmud*, Wilhelm Goldmann Verlag, München, 1963
- Meyrink G., *Der Golem. Ein Roman*, K. Wolff, Leipzig, 1914 (trad. it. *Il Golem*, Bompiani, Milano, 2000)
- Neusner J., Avery-Peck A.J., Scott Green W. (a cura di), *Encyclopaedia of Judaism*, V voll., Brill, Leiden-Boston-Köln, 2000
- Orsucci P., *Labirintici sentieri*, Belforte Editore, Livorno, 2009
- Pelikan J., *The Illustrated Jesus Through the Centuries*, Yale University Press, Yale, 1997
- Perutz L., *Di notte sotto il ponte di pietra*, Edizioni E/O, Roma, 1992
- Piercy M., *He, She and It*, Middlemarsh Inc., Chicago, 1991
- Poe E.A., *L'uomo interamente consumato*, in: Id., *I racconti. Volume primo 1831-1840*, Einaudi, Torino, 1983, pp. 224-236
- Poe E.A., *Il giocatore di scacchi di Maelzel*, Mursia, Milano, 2011
- Prato P., "Declinazioni ebraiche della *rûah*" in Aa.Vv. *Lo Spirito e il potere. Questioni di pneumatologia politica*, *Politica e Religione. An-*

- nuario di Teologia Politica/Yearbook of Political Theology, 2010/2011, pp. 25-40
- Rank O., *Il doppio* [1914], SE Editore, Milano, 2008.
- Riedel M., *Hören auf die Sprache. Die akroamatische Dimension der Hermeneutik*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1989
- Rosenberg J. (a cura di), *Nm. ifla' ot ha-Maharal*, Petrokov, 1909
- Schoeps J.H., *Neues Lexikon des Judentums*, Bertelsmann Lexikon Verlag, München, 1992
- Scholem G., *Die jüdische Mystik in ihrer Hauptströmungen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1980 (trad. it. *Le grandi correnti della mistica ebraica*, Einaudi, Torino, 1993<sup>3</sup>)
- Scholem G., *La rappresentazione del Golem nei suoi rapporti tellurici e magici*, in: Id., *La Kabbalah e il suo simbolismo*, Einaudi, Torino, 1980
- Scholem G., *Il Nome di Dio e la teoria cabalistica del linguaggio*, Adelphi, Milano, 1988
- Scholem G., *Dieci tesi storiche sulla Quabbalah*, in: Id., *Il Nome di Dio e la teoria cabalistica del linguaggio*, Adelphi, Milano, 2001<sup>4</sup>, pp. 93-102
- Silberstein L.J., *Others Within and Others Without: Rethinking Jewish Identity and Culture*, in: L.J. Silberstein, R.L. Cohn (a cura di), *The Other in Jewish Thought and History: Constructions of Jewish Culture and Identity*, New York University Press, New York, 1994
- Sloterdijk P., *Gottes Eifer. Vom Kampf der drei Monotheisten*, Verlag der Weltreligionen in Insel Verlag, Frankfurt am Main e Leipzig, 2007
- Stemberger G., *Midrash. Vom Umgang der Rabbinen mit der Bibel. Einführung-Text-Erläuterung*, Beck, München, 1988
- Svevo I., *La coscienza di Zeno* [1923], Newton, Roma, 2010
- Tagliascio V., *Dizionario delle creature fantastiche e artificiali*, Mondadori, Milano, 1999
- Tschacher W., "Der Flug durch die Luft zwischen Illusionstheorie und Realitätsbeweis. Studien zum Kanon Episcopi und zum Hexenflug", in *Zeitschrift der Savigny-Studien für Rechtsgeschichte*, n. 116, 1999, pp. 225-276

- Veltri G., *Magie und Halakha*, Mohr, Tübingen, 1997
- Veltri G., *Science and Religious Hermeneutics: the Philosophy of Rabbi Löw of Prague*, in: J. Helm, A. Winkelmann (a cura di), *Religious Confession and the Sciences in 16th Century*, Studies in European Judaism 1, Brill, Leiden-Boston-Köln, 2001, pp. 119-135
- Veltri G., "The Meal of the Spirits, the Three Parcae and Lilith: Apotropaic Strategies for Coping with Birth Anxieties and Child Mortality", in *Henoch* 23, 2001, pp. 343-359
- Warburg A., *Heidnisch-antike. Weissagung in Wort und Bild zur Luther Zeiten* [1920], in: Id., *Werke in einem Band*, Suhrkamp, Berlin, 2010, pp. 424-507
- Washington I., *The Life of Mahomet*, J.M. Dent & sons, E.P. Dutton and Co., London-New York, 1911
- Wiener N., *God and Golem, Inc., A Comment on Certain Points where Cybernetics Impinges on Religion*, The MIT Press, Cambridge, 1963
- Wishnia K., *The Fifth Servant*, Harper Paperbacks, New York, 2011
- Wright T.J., *The Concept of Ruach in Ezekiel 37*, in: M.A. O'Brien, H.N. Wallace (a cura di), *Seeing Signals, Reading Signs. The Art of Exegesis. Studies in Honour of Anthony F. Campbell, SJ for His Seventieth Birthday*, T&T Clark, London-New York, 2004, pp. 142-158
- Wunenburger J.J., *L'Imaginaire*, Puf, Paris, 2003
- Zvi Werblowski R.Y., "On 'Magic and Religion'", in *Pa'amim: A Quarterly of Research on Jewish Communities in the East*, 85, Fall 5761